

1. Sant'Ivo alla Sapienza di Borromini

■ La Chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza è forse il massimo capolavoro di **Francesco Borromini** e certamente una delle più belle chiese barocche d'Europa. Fu eretta negli anni **1642-1660**, per volontà di papa Urbano VIII, nel contesto del Palazzo della Sapienza, all'estremità est del cortile porticato che l'architetto Giacomo Della Porta aveva costruito all'inizio del secolo. La piccola chiesa si configurò, insomma, come cappella dell'Università di Roma. Vi si accede attraverso il lungo cortile che di fatto la ingloba: l'edificio non sembra avere una vera e propria facciata, giacché il suo prospetto (disegnato dallo stesso Borromini) corrisponde alla grande esedra concepita da Della Porta e continua il motivo dominante e ininterrotto delle arcate consecutive.

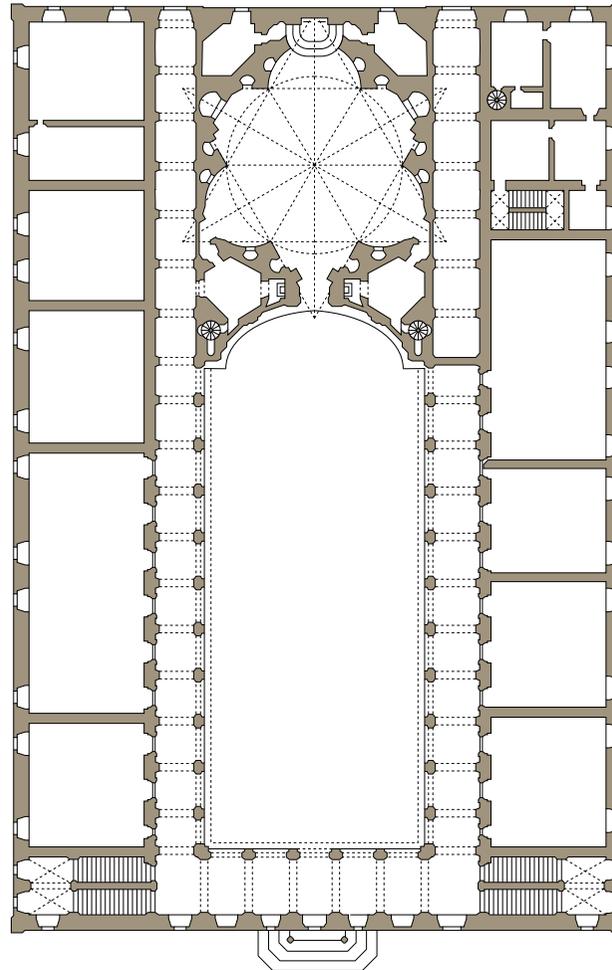


Francesco Borromini, Sant'Ivo alla Sapienza, 1642-60, esterno. Roma.



2. La pianta

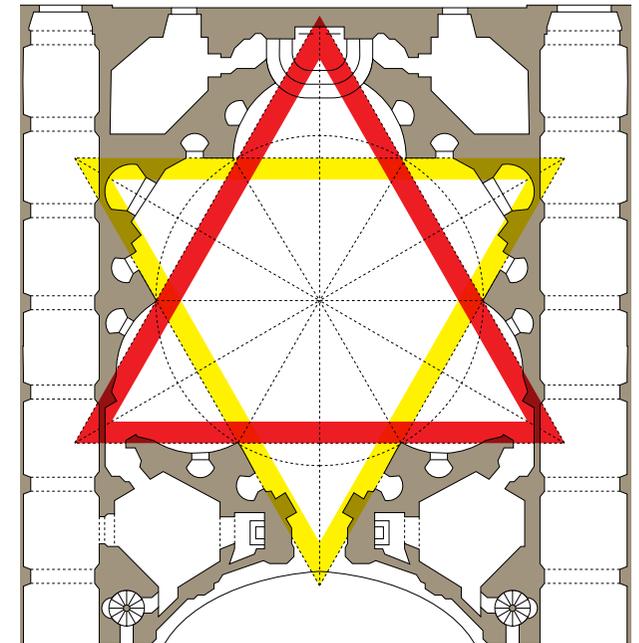
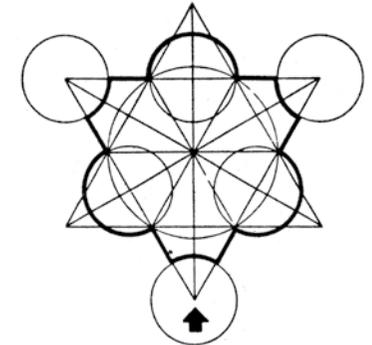
■ Quando Borromini ricevette l'incarico, l'impianto del cortile su cui si doveva affacciare la chiesa era stato già definito da Giacomo Della Porta, che aveva realizzato anche l'edera terminale. Della Porta aveva inizialmente previsto una chiesa a pianta circolare, circondata da piccole cappelle. Borromini, che si era ritrovato a disposizione uno spazio molto limitato su cui edificare la chiesa, e per di più dalla forma irregolare, propose un progetto alternativo, disegnando una **pianta sempre centrale ma dalla geometria complessa**. Lo schema della pianta di Sant'Ivo è infatti il più libero e spregiudicato fra quelli elaborati da Borromini. L'architetto ricorse all'uso del triangolo equilatero: compenetrando due triangoli, egli ottenne un **motivo stellare a sei punte**, che include al centro un esagono regolare. Le punte della stella di base, tuttavia,



sono trattate in modo differente: tre si trasformano in nicchioni concavi semicirculari, le altre sono mistilinee, con delle convessità rotte da piccole

→ Sant'Ivo alla Sapienza, schema della pianta.

↓ Sant'Ivo alla Sapienza, pianta con sovrapposti i due triangoli che la originano.

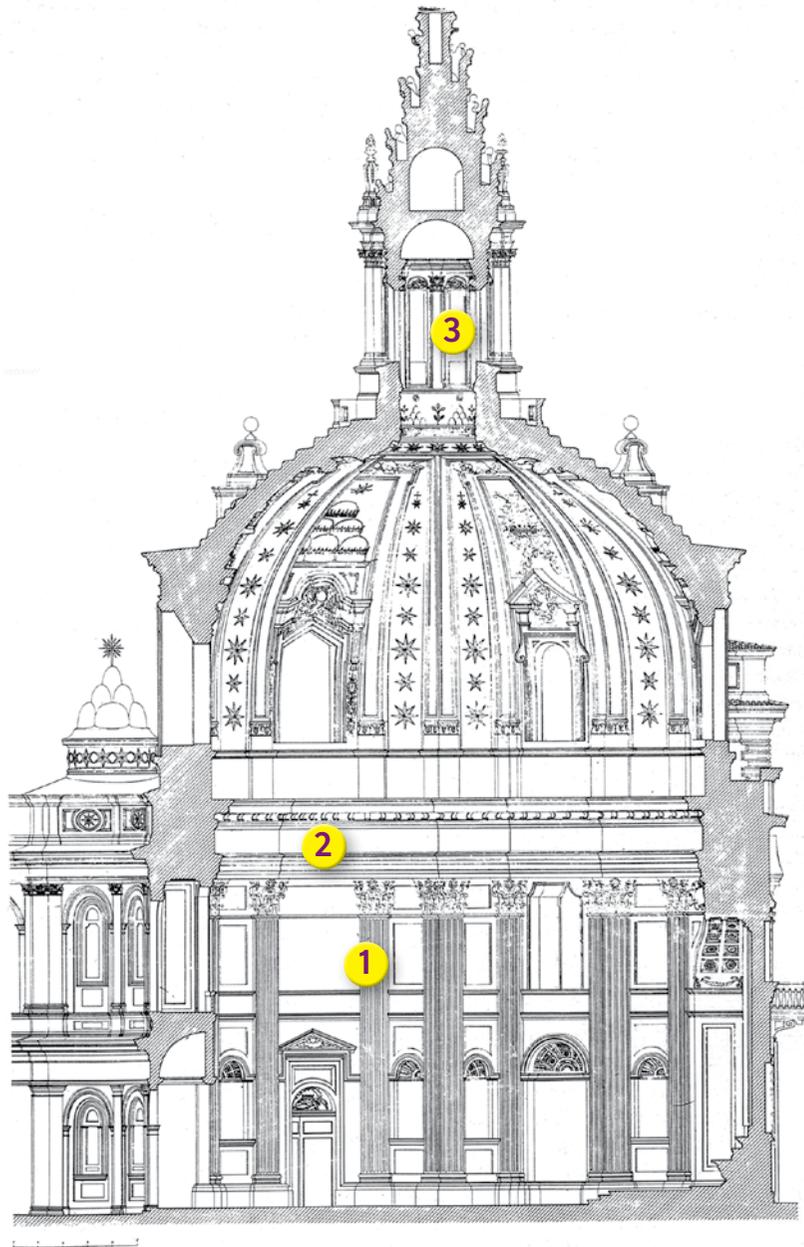


nicchie. La forma così ottenuta potrebbe simboleggiare quella di un'ape araldica, simbolo di Papa Urbano VIII Barberini che aveva commissionato la chiesa.

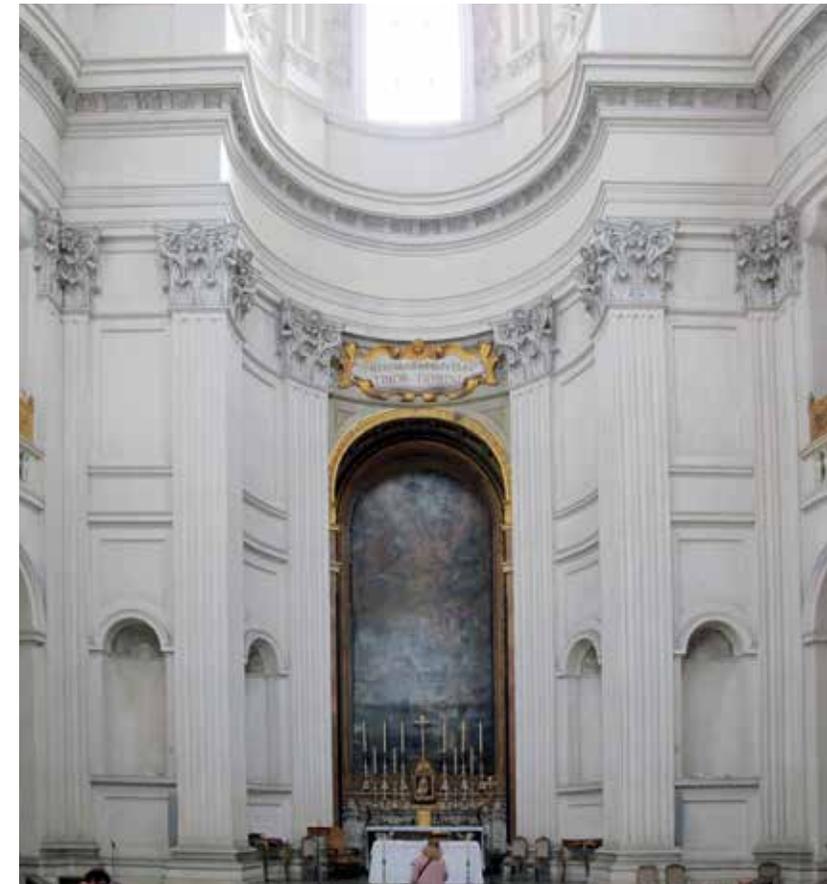
3. L'interno: le pareti

■ A compensazione di queste scelte progettuali così dissonanti, Borromini realizzò un **interno straordinariamente continuo e omogeneo**, ritmato da una sequenza di **pilastri giganti scanalati (1)** che mettono in rilievo i sei angoli dell'esagono. La **trabeazione (2)** riproduce il profilo della pianta, facilmente leggibile nella sua forma.

Di grande suggestione è l'**effetto prodotto dalla luce**, che entra dalla **lanterna della cupola (3)** e dalle finestre, si riflette sui muri candidi e comunica un senso di intensa spiritualità.



←
Sant'Ivo alla Sapienza, sezione.



4. L'interno: la cupola

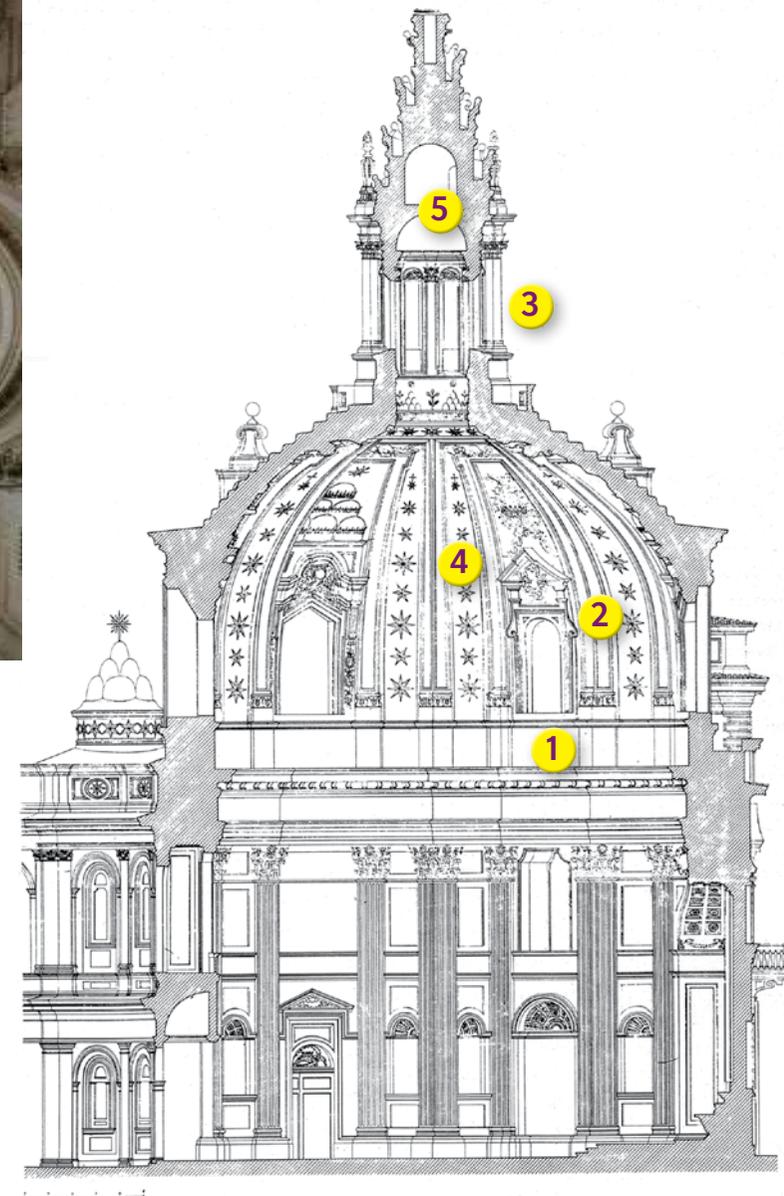
■ La cupola è impostata direttamente sul profilo mistilineo delle **pareti (1)**, quasi che la chiesa intera fosse stata concepita come un tamburo per la sua copertura. Senza dubbio, l'invenzione basilare di Sant'Ivo è costituita proprio dalla **continuità verticale della pianta** che si sviluppa senza interruzione fino alla cupola: quest'ultima perde totalmente la caratteristica tradizionale di copertura statica, diventa una vera e propria continuazione del corpo dell'edificio, ne accentua lo slancio verticale con la sua superficie spezzata, i suoi **costoloni (2)** che convergono verso la **lanterna (3)**, la **decorazione a stelle (4)**.

Le stelle, alternativamente di otto e sei punte, sono gradualmente più piccole e creano un effetto prospettico che suggerisce un'altezza smisurata. Sulla **volta della lanterna (5)** si riconosce l'**immagine**



dello Spirito Santo.

Una cupola simile non aveva precedenti nell'Italia moderna, neppure in quella barocca, che in fondo seguiva ancora l'esempio del prototipo michelangeloesco per San Pietro. A differenza delle cupole tradizionali, infatti, la cupola di Sant'Ivo sembra subire un processo costante di espansione e di contrazione, con un **effetto "pulsante"** straordinariamente audace.

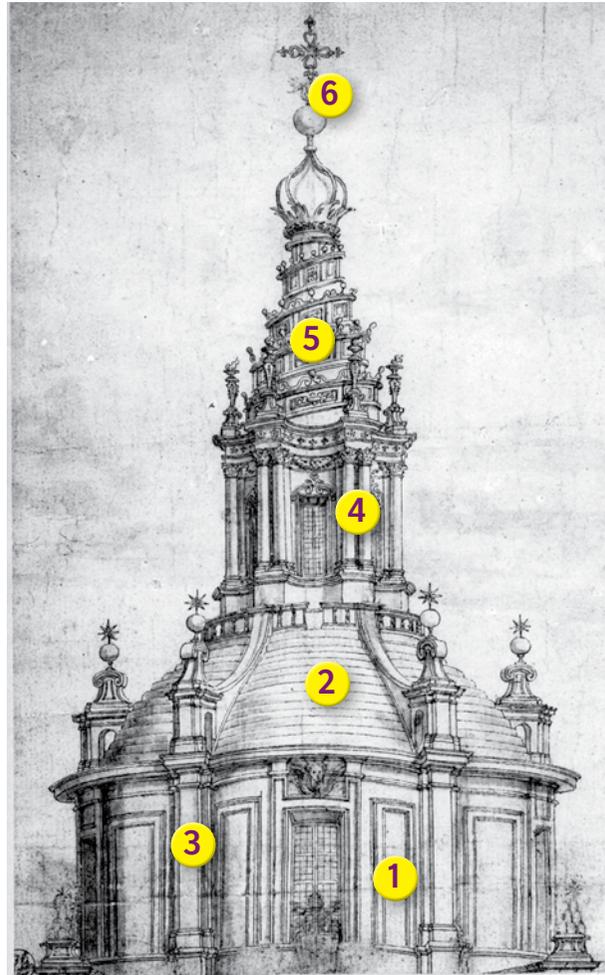


→
Domenico Barrièrè,
*Rilievo del tiburio della Chiesa
di Sant'Ivo alla Sapienza,*
1655 ca. Incisione. Berlino,
Kunstabtheek.

5. Il tiburio

■ La forma della cupola non viene rivelata all'esterno: i sei lobi che compongono la copertura sono infatti nascosti da un **tiburio (1)** sormontato da un **tetto a gradinate (2)**. Questo tiburio è una sorta di alto tamburo lobato, formato da curvature opposte ornate da **lesene corinzie (3)**. Il suo ritmo nervoso continua nella **lanterna (4)**, composta da sei parti concave con doppie colonne che terminano in pinnacoli altissimi, e si conclude nel **lanternino elicoidale (5)** che sembra convogliare tutte le spinte dell'edificio scaricandole nell'aria con un movimento rotatorio.

La gradinata del tetto e la spirale del lanternino simboleggiano, insieme, l'ascetico itinerario che conduce la mente umana a Dio (ricordiamo che la Sapienza, dove sorge la chiesa, era a quei tempi una sede universitaria). La **sfera sormontata dalla croce (6)** non è appoggiata



sulla lanterna ma resta sospesa sopra un'esile struttura metallica, che sembra "spingerla" verso l'alto. Queste soluzioni architettoniche costituivano una vera sfida



al gusto del tempo e provocarono un coro indignato di proteste e accuse. Non a caso, l'esempio della Chiesa di Sant'Ivo non ebbe seguito a Roma.

6. I simboli

■ Nel progettare Sant'Ivo alla Sapienza, Borromini fece ricorso ad alcuni numeri dal consolidato significato simbolico. La figura di base usata per ottenere la forma della pianta è il **triangolo**, simbolo per eccellenza della Trinità. Il **numero 3** è ricorrente altrove: ad esempio, le **stelle della cupola** sono 111 (e $1 + 1 + 1 = 3$). Altro numero simbolico utilizzato è il **12**, ottenuto moltiplicando il 3 con il 4 (quest'ultimo è simbolo del mondo e dello spazio, facendo riferimento ai quattro elementi naturali e ai quattro punti cardinali). Nel Sant'Ivo, 12 sono i gradini che sovrastano il tamburo. Le stelle che decorano la cupola si distribuiscono su 8 livelli e alternano **8 e 6** punte: l'otto è il numero dell'equilibrio cosmico, il sei, numero biblico per eccellenza, è mediatore tra il principio di tutto e la creazione (Dio creò il mondo in sei giorni).



Francesco Borromini, Sant'Ivo alla Sapienza, la cupola.